

A CURA DI

SILVIA FRIGANTE

RIVISTE

## CULTURA

L'INTERVISTA  
JEAN-LUC EGGER\*«L'italiano federale  
deve conquistarsi  
il giusto spazi»Un bilancio su venticinque anni  
di traduzione delle leggi elvetiche

La rivista *LeGes*, bollettino della «Società svizzera di legislazione» e della «Società svizzera di valutazione», pubblicata dalla Cancelleria federale svizzera, compie 25 anni. Per l'occasione è uscito un numero speciale nel quale, oltre a una rassegna storica di questo importante organo di informazione e di studio, figurano diversi contributi che tracciano un bilancio di due decenni di legislazione svizzera (tutti i numeri sono consultabili su [www.leges.ch](http://www.leges.ch)). Abbiamo chiesto a Jean-Luc Egger, segretario della sottocommissione di lingua italiana della «Commissione di redazione dell'Assemblea federale», di parlarci del suo saggio concernente la legislazione federale in lingua italiana.

RAFFAELLA GASTRONOLA

Nel suo articolo propone alcuni spunti di riflessione su 25 anni di legislazione federale in lingua italiana. Cosa è cambiato in questo periodo? «Nella rivista sono ricordati alcuni dei principali cambiamenti subiti dal con-



Oggi ci sono meno tedeschi e la situazione è sensibilmente migliorata

testo in cui nasce la legislazione federale, ad esempio il numero crescente di iniziative popolari, il ruolo più attivo assunto dal Parlamento nella proposta e nell'elaborazione di progetti legislativi, il notevole aumento degli atti normativi in genere (leggi, ordinanze, modifiche) oppure una maggiore atten-

OPERA NUOVA

Protagonista Anna Felder con forte scende in

Nota per promuovere la scrittura letteraria nelle sue forme contemporanee, «Opera Nuova» pubblica opere originali e inedite, con una specifica attenzione per i giovani autori; propone testi in lingua originale, tradotti in italiano, interventi di critica sulla produzione contemporanea e dibattiti sulla scrittura creativa. L'ultimo numero si apre con «Voci della Svizzera», in cui sono presentati alcuni testi di Luca Salini. Conclude la rivista la sezione «Profili», dedicata alle «memorie capotesto» di Anna Felder, con testi inediti.

Edizioni Opera Nuova, n. 12, € 30,00 (semestrale).

Archivio  
Storico  
Ticinese  
157

ARCHIVIO STORICO TICINESE

Cambiamenti e prospettive del territorio

Come e perché è cambiato il Ticino negli ultimi trent'anni? «Archivio Storico Ticinese» pubblica cinque testi delle tematiche più importanti che si sono imposte nel Cantone negli ultimi decenni, come l'apparizione di nuovi partiti e movimenti, la chiusura antiferrovia e l'apertura delle frontiere. A tutto ciò si aggiunge la profonda trasformazione ambientale e della società. Le singole problematiche citate vengono analizzate ed esposte dal punto di vista storico-geografico e di analisi sociale.

Edizioni Casagrande, Archivio Storico Ticinese, n. 157, € 45,00 (semestrale).

zione alla valutazione degli effetti delle normative. Per quanto concerne la lingua italiana è assistito a una duplice evoluzione. In primo luogo una presenza capillare dei testi italiani in tutte le fasi della procedura legislativa, comprese le proposte registrate nei paragrafi della fase parlamentare. Il testo legislativo italiano non è più un fiume carsico (per riprendere l'immagine con cui gli anni 1970 il Consiglio nazionale - Franzoni criticava la scarsa presenza dell'italiano in Parlamento) che scompare prima dei dibattiti delle Camere per poi riapparire magicamente dopo il voto. È questa presenza è importante sia in termini politici, sia perché in tal modo il testo italiano non è più il prodotto di un atto isolato e avulso dal contesto istituzionale, ma nasce integrato in un processo organico nel corso del quale interagisce con diversi altri testi preparatori e correlati.

È l'altro aspetto? «D'altro canto è sensibilmente migliorata la qualità dell'italiano federale e, di riflesso, quella dell'italiano giuridico. Se all'inizio degli anni 1990 Gaetano Berro lamentava nei testi dell'Amministrazione federale la presenza di «tedeschismi lessicali» e di espressioni e costrutti inusitati in italiano, oggi la situazione è secondo lo stesso Berro, «sensibilmente cambiata», tanto è vero che diversi studi recenti (tra cui l'indagine condotta dal professor Schindler



nel quadro del programma del PNR 56) sottolineano la qualità della versione italiana dei testi normativi e la sua importanza in sede applicativa. Questo significa che tutti i problemi sono risolti? «Non bisogna dimenticare che il cammino verso la parità concreta tra l'italiano e le altre lingue ufficiali è stato lungo e tortuoso e che la lotta, peraltro, è an-

cora in corso. Detto questo, l'italiano federale deve conquistarsi il giusto spazio e soddisfare i criteri di comprensibilità che lo stesso legislatore ha posto per la lingua istituzionale, ossia esattezza, chiarezza e considerazione dei destinatari. Ma conciliare queste esigenze non è sempre facile. Quello giuridico è un linguaggio settoriale e talvolta necessariamente tecnico per scrupolo di precisione e poco accessibile ai non addetti ai lavori. Questo pone difficoltà non indifferenti, perché i testi devono sempre più dettagliati. Del resto, quali altri linguaggi settoriali devono rendere conto della propria comprensibilità?». In che senso i testi legislativi sono diventati più dettagliati? «È un'evoluzione verso una maggiore tecnicità. La legge, teoricamente, dovrebbe contenere i principi di una disciplina, esposti in un linguaggio piano e generalmente accessibile. Tuttavia, oggi le leggi somigliano viepiù a regolamenti che non a normative essenziali, ricche di definizioni, di termini tecnici e di numerosi articoli dettagliati. A dispetto degli intenti di snellimento normativo e delegificazione in auge negli anni 1980, le leggi sono diventate più numerose, più voluminose, più complesse e maggiormente interconnesse. Quali conseguenze ha avuto tale evoluzione per l'italiano dei testi normativi? «È sempre più difficile contemporaneamente armonizzare la precisione, la chiarezza e le esigenze del cittadino, senza dimenticare che oggi, in quasi tutti i settori scientifici e tecnici, più si va in profondità e più la terminologia deve ricorrere a forestierismi per essere univoca. Questo fenomeno è particolarmente vistoso nel settore finanziario; se ne è parlato il mese scorso a Firenze in un convegno promosso dall'Accademia della Crusca e dall'Associazione bancaria italiana, ma per rendercene conto basta dare un'occhiata alla legge sull'infrastruttura finanziaria appena votata nella sessione estiva. In questo senso, l'italiano della futura legislazione tenderà anche dallo sviluppo e dalla vitalità delle lingue ufficiali nei più svariati campi dei sapere.»

RICERCHE Nell'immagine grande: Egger durante un convegno all'Università di Berna; sulla copertina dell'ultimo numero della rivista «LeGes», che viene pubblicata da venticinque anni.

«\*agretario della sottocommissione di lingua italiana della Commissione di redazione dell'Assemblea federale

## LIBRI SUI BANCHI UN TESTO SENZA TEMPO E SENZA ETÀ

Se il Lettore in questo momento si guarda fuori dalla finestra, gli riuscirebbe difficile vedere un palazzo di gelato o una lunga strada ricoperta interamente di cioccolato. Uscendo di casa, sarà inoltre improbabile per lui incontrare il re degli uomini di burro, scambiare quattro parole con una dominica che conta gli starnuti o lasciare attraversare le strisce pedonali a un naso in fuga dal proprio padrone. O andare alla ricerca di «Alto Cascherio», disdentante, all'improvviso piccola come una focaccia. Se il Lettore, però, desidera vivere fantastici luoghi e conoscere personaggi originali, dovrà semplicemente trovare un posto tranquillo, non troppo caldo ma neanche troppo freddo, concedersi una fresca limonata ed entrare nei meravigliosi mondi, ai confini della realtà e dell'immaginazione, raccontati da una dei più grandi innovatori

della letteratura per ragazzi. Gianni Rodari (1920-1980), giornalista, insegnante, scrittore di libri e di programmi televisivi per bambini, ci ha sempre abituato, attraverso le sue opere, a guardare il mondo che ci circonda con occhi diversi. Il libro senza tempo Favole al telefono (nella ristampa Einaudi Roggini, 2014), una delle sue opere più note in tutto il mondo, è la raccolta di settanta racconti che si fondono narrati dai protagonisti Bianchi alla provincia di figlio, oggi una prima di addormentarsi, per telefono. Alla professione di rappresentante farmaceutico lo costringe infatti a vivere da pendolare in tutta Italia, portandolo ad assentarsi da casa sei giorni la settimana. La maggior parte dei suoi racconti ha come sfondo paesaggi ispirati dai suoi viaggi, arricchiti dagli inconfondibili incchi di fantasia dello scrittore. La confortante voce del pa-



dre e le sue avvincenti parole coccolano la pancia, permettendole di cadere nel mondo dei sogni. Ma il Signor

Bianchi non può permettersi telefonate troppo lunghe e costose: ciò spiega la brevità dei racconti, contenuti in poche pagine. Tuttavia, quando egli riesce a concludere qualche suo affare economico, per il piacere della figlia si concede qualche minuto in più. Leggendo il libro si nota subito quanto la varietà dei personaggi, delle ambientazioni, delle emozioni descritte, dei linguaggi e soprattutto dei toni, renda unico a modo suo ogni storia. E si apprezza la capacità di Rodari di inflare tra una fantasia e l'altra spunto e immagini che fanno riflettere il lettore di qualsiasi età, toccando - sempre con delicata fermezza - questioni di rilevanza sociale. Gianni Rodari spazia tra molteplici temi e valori, tra i quali la libertà, il fatto, la quotidianità, i pregiudizi razziali e l'uguaglianza, come quando racconta di aver «conosciuto un bambino che era sette bambi... [...] Paolo era bruno, Jean biondo, e Kurt castano, ma erano lo stesso bambino. Juri aveva la pelle bianca, Chi la pelle gialla, ma erano lo stesso bambino...».

«Il libro si appartiene tanto da essere ormai entrato in molte antologie - è anche un libro senza età, apprezzato da grandi e piccoli. Per questo, con lo spirito delle stravaganti illustrazioni di Simona Mulazzani, invitiamo il Lettore a riscoprire l'originalità di quest'opera, leggera, amara e farla amare.»

MASSIMO BRUSCHETTI e ARIANNA DI MAIO